

**L'insegnamento in Italia è poco laico**

# Rimettere nelle scuole il ritratto del Presidente

di **Daniele Civolani**

Presidente ANPI Ferrara

**Q**ualche anno fa un brillante parlamentare berlusconiano istituì un punto di ascolto telefonico per chi avesse voluto denunciare gli insegnanti che facevano politica in classe.

Più o meno contemporaneamente c'è stata una campagna di stampa ed una serie di proposte politiche per intervenire sui libri di testo di storia accusati di essere di parte (naturalmente tutti comunisti).

A queste ponderate e scientifiche iniziative hanno fatto seguito varie pubblicazioni intese a rivedere il giudizio storico sul regime fascista e il ruolo della Resistenza nella formazione della Repubblica, ultima delle quali la bella analisi di Pansa nel ben noto *Il sangue dei vinti*.

La ciliegina sulla torta la fornì poi l'ex Presidente del Consiglio Berlusconi quando, raffinato e rigoroso come sempre, aveva dichiarato che in fondo Mussolini era un bonaccione perché gli avversari politici li mandava in villeggiatura, dimenticando qualche trascurabile dettaglio, come Matteotti, don Minzoni, Gramsci, i fratelli Rosselli, Alda Costa e tanti, tanti altri.

Più che una serie di incidenti sembra un disegno ben architettato per sdoganare il fascismo e per mescolare in un'unica brodaglia (leggesi guerra civile) i nazifascisti e l'opposizione democratica.

In questo quadro che ruolo ha la scuola?

La prima domanda che ci dobbiamo porre è se la scuola oltre ad istruire debba educare e la seconda, nel caso si debba educare, a cosa? Facciamo l'ipotesi che si sia risposto affermativamente alla prima domanda e ci renderemo subito conto di quanto e quale imbarazzo comporti la seconda.

Occorre definire quale sia il campo semantico del termine educazione, quale il quadro culturale di riferimento, se spetti la scelta del quadro al genitore, al docente o allo Stato, ecc. ecc.

Nelle scuole private confessionali non ci si pone il problema, si educa secondo i dettami ed il quadro morale della religione di riferimento e a tutti pare logico.

Anche per lo Stato sembrerebbe facile individuare il quadro educativo di riferimento, basterebbe impostare una scuola laica, aconfessionale, che prepari alla cittadinanza attiva attraverso la conoscenza critica della Costituzione e delle vicende storiche che nel secolo scorso hanno portato alla sua elaborazione.

Facile.

Ma la scuola italiana è laica e aconfessionale o si dovrebbe far qualcosa per renderla tale?

La risposta è facile, la scuola italiana non è aconfessionale, basta vedere le ore di religione e i crocefissi in classe e prestare orecchio a tutte le discussioni inutili che si son fatte sulla loro presenza o sulla loro assenza.

Una volta, dietro la cattedra c'era il ritratto del re e, sopra, il crocefisso, poi c'è stata la foto del Presidente della Repubblica e il crocefisso, Chiesa e Stato sempre vicini. Ora il Capo dello Stato non c'è quasi più, per il bilancio delle scuole è troppo costoso acquistare tanti ritratti quante sono le aule ogni sette anni, ma nessuno ha mai sollevato alcuna protesta, mentre il crocefisso è sempre lì, come inglobato nel cemento dei muri.

Io penso che dovremmo invece tornare ad avere nelle classi il ritratto del Presidente, perché esso dovrebbe ricordare a tutti che questa è la scuola dello Stato, la scuola di tutti, cattolici, atei, musulmani, ebrei, comunisti e forzitaliotti e che il suo compito educativo

principale è quello di formare dei cittadini consapevoli e attivi.

Mi piace qui ricordare quel sovversivo cattocomunista di don Lorenzo Milani che, arredando la sua aula, per prima cosa tolse il crocefisso affermando che, primo compito della scuola, era far politica e che avrebbe voluto che i suoi allievi diventassero tutti sindacalisti, politici o maestri: pensateci, tutti mestieri che servono, se si vuole, ad aiutare la gente, tutta la gente, ma partendo dagli ultimi e dagli umili.

Invece non è così. Si fa religione ma non si studia la Costituzione né la storia del Novecento, oppure la si fa solo se si ha un docente che vuole, altrimenti ci si può fermare alla Prima guerra mondiale o studiare soltanto come funziona un Consiglio Comunale o come è articolato il Parlamento.

Quanti sono i nostri giovani che al termine della scuola superiore sanno cos'è la Costituzione? Non dico che ne conoscono gli articoli, ma che sanno cos'è? Straordinariamente pochi.

Diciamocelo, rispetto agli insegnanti, sarebbe come se in una fabbrica ogni operaio avesse la libertà di produrre quel che vuole. E rispetto agli alunni? In sintesi sarebbe come se in una fabbrica si mettessero gli operai davanti alle macchine senza spiegar loro come funzionano. Sarebbe un disastro. Eppure noi trattiamo così il nostro Stato, e poi ci stupiamo se un Presidente del Consiglio (magari lo stesso delle ferie di Mussolini) dichiara la sua solidarietà a chi non paga le tasse.

È per tutto questo che sostengo la necessità di ripensare la scuola veramente in senso laico, ma soprattutto con il giusto orgoglio di essere il luogo dove il cittadino *nasce* e dove riceve gli strumenti che gli sono necessari per partecipare attivamente alla vita pubblica e non solo alla vita produttiva. ■